

Cultura

& Tempo libero

In città

Alla ricerca di Bazzini
Sulle orme del genio

Bazzini, dov'è? Si intitola così l'originale spettacolo, con la regia di Pierangelo Soldati, che va in scena stasera, alle 20.50 sul palco del Teatro di Villaggio

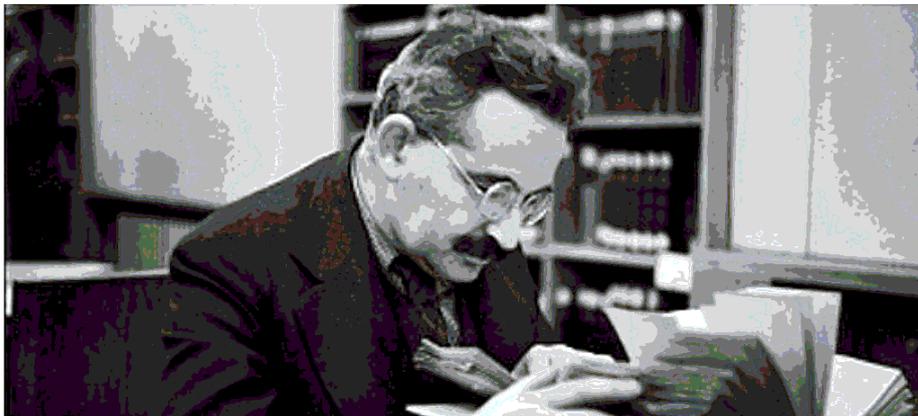
Sereno. Si tratta di una drammaturgia che vuole raccontare vita e miracoli (musicali) del più importante compositore bresciano dell'Ottocento, del quale ricorre quest'anno il bicentenario dalla nascita. «Da anni nessun virtuoso mi ha dato una gioia così intima e momenti così

piacevoli e felici come Antonio Bazzini» scrisse Robert Schumann, dopo averlo ascoltato a Lipsia nel 1843. Interpreti Letizia Fracchiolla al violino, il soprano Manami Hama (foto), l'attrice Chiara Cervati e il pianista Gianfranco Iuzzolino. Ingresso da 2 a 6 euro. (f.l.)



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Letteratura Benjamin protagonista del nuovo romanzo di Carlo Simoni



Al lavoro il filosofo tedesco Walter Benjamin (1892-1940) ritratto nella sua biblioteca

Il filosofo a Ibiza

C'è una grammatica visuale, c'è sempre uno sguardo come taglio e punto di vista, assorto e febbrile, nelle opere narrative di Carlo Simoni: Thomas Mann e Gustav Klimt sul lago di Garda, per esempio (*L'incompleto conoscerli*, *L'ombra dei grandi*), che scrutano l'oltre o rimangono allucinati. Anche ne *Il miserabile* (Castelvecchi, pp. 123, euro 14,00) vengono sottolineati il tramite, il formato dell'inquadratura, la finestra sul cortile di hitchcockiana memoria, la quarta parete in movimento: come quando un treno in transito vicino alle case lascia intravedere ai passeggeri gli interni delle case. Pochi attimi solamente, quanto basta a depositare nella retina un sintagma, una sequenza, un frame. L'occhio non è soltanto l'organo della vista, ma è anche lo specchio dell'anima che riflette gli strapiombi interiori. Sulla pagina assistiamo ad una ragnatela di sguardi incrociati, come ne *Las Meninas* di Velasquez. Cinema puro su tela.

Il libro ci parla di Walter Benjamin, scrittore sistema-

tico (critico letterario, filosofo, saggista, narratore), intellettuale curioso e diagnosta implacabile delle contraddizioni del '900, uomo fragile, ebreo e comunista, dunque vittima designata, figura tragica di eterno fuggitivo senza fissa dimora. Un figlio squattrinato della borghesia, bocciato dal mondo accademico che gli nega la cattedra, costretto al precariato delle collaborazioni con i giornali e agli stenti della sopravvivenza. Diversamente da Bruno Arpaia che ne aveva raccontato gli ultimi giorni con il suicidio a Port Bou, bracciato dalle SS di Hitler, Carlo Simoni lo rievoca nei nove mesi che egli trascorse tra il 1932 e il 1933 a Ibiza, l'isola spagnola che all'epoca non era ancora assediata dal turismo di massa.

Un biennio miliare e switch: finisce la repubblica di Weimar e decolla il nazio-

Dato storico

L'autore di Angelus Novus visse sull'isola delle Baleari fra il 1932 e il 1933

nalsocialismo con il suo crescendo mortifero.

Benjamin non ci appare come lo aveva ritratto Gisèle Freund, un'altra celebre «ragazza con la Leica» che ce lo consegna marmorizzato come l'icona di un aristocratico del pensiero. È un essere invece impacciato con i capelli arruffati, gli abiti lisi e ciancicati, che accetta l'ospitalità con decenza, la mattina va a nuotare e poi, sempre in giacca e cravatta, munito di coperta su cui sedersi, si inoltra nel bosco con alcuni libri da leggere e gli immancabili quadernetti per gli appunti. Sull'isola Benjamin frequenta i bar, va al cinema, incontra gli abitanti per succhiare storie, sperimenta gli effetti dell'oppio e dell'hashish, cerca soprattutto la solitudine e la lontananza, perché ha «l'anima dell'eremita». Sembra inadeguata in ogni circostanza sociale,

Dotato di charme

Il pensatore tedesco si innamora di tutte le donne che incontra e molte lo ri-amano

eppure è *charmeur* inesausto. Si innamora di tutte le donne che incontra e molte donne si innamorano di lui, che vellica protezione e voglia di tenerezza. A non resistergli è l'io narrante, Guyet Selz, moglie di Jean, i due amici dell'isola.

Ma nella premessa Simoni gioca a carte scoperte: documenti e verosimile governano il filo del racconto, lasciando qualche margine all'immaginazione. L'intento del libro non è quello del ritratto, la sua polpa buona e vera è un'altra, di natura epistemologica e metaletteraria, intimamente benjaminiana e moderna: con la scorta dei testi (*Infanzia berlinese*, *Il narratore*, *Esperienza e povertà*...) ci si interroga sul declino del narrare, perché la narrazione non può più comunicare esperienza, e perché, nella frantumazione dell'io e nella proliferazione seriale delle copie, è venuto meno il rapporto tra uomo e verità. Scrivere implica comunque una condizione monastica, scrivere significa aprire ferite e ricorrere alla chirurgia.

Nino Dolfo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il volume

Darfo Boario Terme L'anatomia di una città in un viaggio a ritroso

Per cogliere a fondo i tratti di un luogo bisogna procedere a ritroso. E andare indietro, lungo una storia al rovescio, fino all'inizio. Per Darfo Boario Terme, divenuta città cinquant'anni fa — come ricostruisce il volume dedicato alla ricorrenza a cura di Bice Galbiati Grillo e promosso dal Comune — il principio non fu il 6 ottobre 1968, data dei festeggiamenti ufficiali. Ma si verificò alcuni secoli prima, durante il Medioevo, con lo sviluppo del borgo di Montecchio, l'ascesa dei nobili Federici e l'avvio graduale di un processo di autonomia giurisdizionale e sociale. Un lungo percorso di successi e cambiamenti che proseguì fino al Novecento. Il momento di svolta vero e proprio di questo cammino di sviluppo e aggregazione, come spiega l'autrice del libro, avvenne alla fine degli anni Venti, quando i comuni di Erbanno, Gorzone e Darfo (e delle località annesse), sulla scorta delle sollecitazioni del governo centrale, si unificarono: «Il percorso della nascita della città trova una concretizzazione effettiva con l'unione di



questi diversi paesi, che oggi sono frazioni, nell'unico comune di Darfo. E con sé si portano le località di Angone, Montecchio, Corna, Fucine, Pellalepre, Bessimo e Boario, che allora si chiamava Casino

Boario». Finché arriviamo al faticoso passaggio. La pratica per il conferimento del titolo di città viene avviata nel 1965 dal sindaco Giacomo Cemmi, come si legge nei documenti, che mettendo in luce la fisionomia economica e sociale del comune darfense (con scuole, teatri, alberghi, un ospedale e un significativo numero di abitanti, 11.962 secondo il censimento del 1961) ne sottolineano l'importanza nel contesto valleggiano. Il decreto di conferimento del titolo viene firmato il 28 novembre del 1966 da Giuseppe Saragat e Aldo Moro. Per i festeggiamenti ufficiali, bisognerà aspettare il 6 ottobre 1968, con una cerimonia in pompa magna per festeggiare la prima città camuna che verrà chiamata Darfo Boario Terme (denominazione assunta nel 1969). All'evento saranno presenti sindaci camuni, onorevoli, il prefetto e il ministro Giovanni Battista Scaglia, che avrà l'onore di tagliare il nastro nella nuova stazione ferroviaria.

Eletta Flocchini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lualdi ~ Consulart

VI INVITIAMO

a Milano in via della Moscova 16, cortile interno,

ad una esposizione di **disegni, pastelli, acquarelli e sculture**, tra il 1850 e il 1930, comprendente **150 opere** tra le quali Acerbi; Balestrieri; Bartolena; Bianchi; Boldini; Carnovali il Piccio; Carà; Chialliva; Ciardi; Conconi; Costa; Cremona; Dalbono; De Niffis; Fattori; Fergola; Fontanesi; Franceschini; Gemito; Hayez; Induno; Inganni; Maimeri; Mancini; Mariani; Mazzola; Milesi; Minozzi; Pagani; Pasini; Pellizza da Volpedo; Ranzoni; Reycend; Signorini; Sorbi; Vagnetti; Vedani; Zandomeneghi;

Nel segno dell'Ottocento

con il seguente orario durante le mostre: da martedì a venerdì **10.30 - 13.00 e 14.30 - 18.00**
lunedì - sabato e dopo le ore 18, a portone chiuso, si prega di telefonare per appuntamento al numero: **02 6269468**
oppure **3470158168** o inviare mail lualdi.consulart@fastwebnet.it oppure lualdi.consulart@gmail.com

A richiesta inviamo il catalogo on line.